

Cantarutti Alfieri, autenticamente accoglienti

scritto da Fabio Piccoli | 1 Luglio 2021



Per descrivere l'accoglienza della cantina [Cantarutti Alfieri](#), sulle colline di Rosazzo, nel cuore dei Colli Orientali del Friuli, è importante fare una premessa. Esistono cantine totalmente dedite alla produzione e realtà che sono state concepite anche per l'attività di accoglienza. La Cantarutti Alfieri appartiene alla prima tipologia dove l'aspetto produttivo è assolutamente dominante lasciando poco spazio alle aree da dedicare all'accoglienza nel senso più classico.

Ma questo non significa che l'azienda non sia "accogliente". In questo caso, infatti, **l'ospitalità è insita nelle persone che alla Cantarutti Alfieri rispondono al nome di Antonella e di Fabrizio**. Sono loro due, moglie e marito per la cronaca, che **raccontano l'identità della loro azienda nella maniera più autentica possibile**. E lo fanno, in particolare, attraverso la

narrazione dei loro vini.

Le **degustazioni** in casa Cantarutti Alfieri sono **quanto di più “personalizzate” possibile** a ulteriore testimonianza del desiderio di Antonella e Fabrizio di raccontare ciò che sono senza nessun infingimento e luogo comune (nella comunicazione del vino purtroppo spesso ci si imbatte in racconti stereotipati, spesso simili tra loro) ma anche in relazione ai diversi interlocutori.

Il denominatore comune, però, è sempre la volontà di fare capire agli ospiti la reale **identità dell'azienda** a partire dal suo **impegno costante di esaltare al meglio le peculiarità delle varietà coltivate in relazione al loro terroir**.

Il filo conduttore di tutti i tasting realizzati da Antonella e Fabrizio è la **longevità**. L'impegno viticolo dell'azienda, infatti, fortemente nelle mani esperte di Fabrizio, è quello di cercare di dimostrare come **i vini possono raccontare storie diverse con il passare degli anni**. E questo a prescindere che sia un vino rosso, bianco, rosato o una bollicina metodo classico.

Tutti i vini della Cantarutti Alfieri hanno un presente ma anche un passato, talvolta molto lontano nel tempo come, ad esempio, il mitico **Scacco al Re**, un Friulano capace di esprimere una longevità pazzesca (noi abbiamo degustato il 2008 e ci ha fatti letteralmente innamorare!).

Spesso i produttori fanno l'errore di nascondersi dietro ai loro vini. Ma questo non è certo il caso di Antonella e Fabrizio che utilizzano i loro vini anche per raccontare se stessi, la loro filosofia produttiva ma anche il loro punto di vista sul mondo del vino, sulla vita in generale.

E anche questa è vera accoglienza, il far sentire l'ospite un privilegiato perché può vivere un' **esperienza assolutamente esclusiva** perché sicuramente ognuno avrà un trattamento diverso ma sempre autenticamente vero.

Se poi a qualcuno manca la possibilità di godere dei vini Cantarutti Alfieri con qualche buon piatto della tradizione friulana, ecco a disposizione l'agriturismo dell'azienda dove tra i fornelli si applicano con passione sia Fabrizio che il suocero Alfieri, classe 1937 ma ancora attivissimo in azienda.